

Sussidio della domenica del Battesimo del Signore

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 7

Prima lettura: Is 55,1-11

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri Pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Seconda lettura: 1 Gv 5,1-9

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Vangelo: Mc 1,7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide **sq**uarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Riflessione:

“Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” (Mc 1,3): il Battista all’inizio del Vangelo di Marco avvisa dell’arrivo di quella realtà che egli crede sia essenziale, di quello di cui una persona ha bisogno per vivere; egli richiama alla “conversione”, chiede di farsi battezzare a significare un modo di amare, pensare ed agire radicalmente nuovo: “pensare ciò che mai ti è stato consentito pensare, fare ciò che non ti è mai stato lecito fare, essere ciò che non ti fu mai lecito essere ma che è riposto in te come destino”¹.

La conversione è un movimento di tutta la persona contro quella *cara abitudine* che se da una parte ci ha permesso di sopravvivere nella vita di tutti i giorni, ci ha tolto il nostro vero *essere* portando quotidianamente innumerevoli maschere: pensiamo ai diversi modi di rapportarci nei confronti di persone o ambienti, a ruoli e funzioni che ci troviamo a sperimentare, come la posizione di figlio, di partner, di genitore, gli atteggiamenti stereotipati che danno origine all’io sociale o all’io professionale e così via finendo con il divenire quello che crediamo di essere, quello che vorremmo essere, quello che vorremmo sembrare agli altri, quello che gli altri credono che noi siamo, quello che gli altri vorrebbero che noi fossimo mentre l’unico appuntamento al quale spesso manchiamo è quello con ciò che noi abbiamo la capacità di divenire. Per questo facciamo così fatica a comunicare alle nuove generazioni perché nella maggioranza dei casi non abbiamo da indicare loro che queste false immagini di noi.

Il Battista sta dicendo che il nostro modo di pensare può ricevere un battesimo di novità da “Colui che toglierà il peccato del mondo” (Gv 1,29b). L’evangelista Giovanni non parla dei “peccati degli uomini” (cfr. 1 Gv 1,7; 2,2) ma del “peccato del mondo” che “non deve essere espiato ma eliminato”². Questo vuol dire che è un peccato presente ancora prima di Cristo perciò, contrariamente a quanto possiamo pensare, “peccare” non vuol dire rifiutare Gesù, questo sarà un atteggiamento che seguirà necessariamente al rifiuto di agire, pensare, amare in modo tale da avere “gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5). Per questo motivo quando ascoltiamo il Vangelo ci segniamo la *fronte*, la *bocca* ed il *cuore* perché la morte nella vita delle persone arriva quotidianamente attraverso il modo in cui pensiamo, parliamo, amiamo: “amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza” (Mc 12,30). Per tale motivo quando ascoltiamo il Vangelo ci segniamo la *fronte*, la *bocca* ed il *cuore* perché la morte nella vita delle persone arriva quotidianamente attraverso il modo in cui pensiamo, parliamo, amiamo: “amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza” (Mc 12,30).

Per questo motivo Giovanni nel momento immediatamente successivo al suo gesto di battezzare Gesù vede “squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba” perché “se è vero che l’amore è ciò di cui viviamo, è anche vero è ciò da cui siamo accecati, di cui soffriamo, con cui ci torturiamo a vicenda nella vita quotidiana... l’amore con la sua presenza, la sua assenza o le sue deformazioni, è la singola causa di tutte le gioie e di tutti i dolori dell’umanità... in realtà è relazione, scambio, comunicazione... ci permette di vedere la gente in maniera sorprendentemente diversa da come la vediamo ora”³ e di fare questo in primo luogo con noi stessi.

Gesù non ha posto “obiettivi pratici e irraggiungibili come spesso succede quando si parla di un “carattere ideale” o di un “comportamento ideale” e neppure di una norma fredda e astratta senza connessione con il nostro mondo di ogni giorno... Parliamo invece di qualcosa di molto più pratico e personale... di un processo di sviluppo che... è accompagnato da gioia... segno manifesto questo dell’attuazione del nostro scopo ideale: è l’impressione di essere sulla strada giusta... Quest’aderenza ad una norma ideale può non essere nulla di solenne o di sensazionale: è solo ciò che è giusto... la congruenza fra ideale e realtà concreta che ha su di noi un effetto vivificante”⁴. E’ una realtà che non si deve aspettare a realizzarla nei cieli ma deve iniziare nella relazione fra gli uomini.

Lo Spirito che riceviamo nel Battesimo e che ci fa *figli* è la forza che ci permette di divenire più consapevoli dello scopo della nostra esistenza, facilitandone l’attuazione. Nella vita di tutti i giorni scopriamo che per la maggioranza della gente (inclusi noi stessi) quei modelli ideali sono l’eccezione anziché la regola ed il perseguimento dello scopo della vita è bloccato o addirittura dimenticato.

Dovremmo renderci conto che c’è una profonda distanza fra il vangelo che ascoltiamo e quello che noi consideriamo concretamente realizzabile di esso: *amore per i nemici (...), rispetto per la vita altrui (...), la*

¹ Cfr. *Il Vangelo di Marco. Immagini di redenzione*, Eugen Drewermann, Ed. Queriniana, p. 114.

² Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 98.

³ Cfr. *Crescere*, Piero Ferrucci, Casa Editrice Astrolabio, pp. 165.166.

⁴ ID, p. 151.

realizzazione di una comunità umana dove nessuno sia nel bisogno, il potere come servizio etc. Quando facciamo i nostri convegni per discutere sui cambiamenti ed i progetti da attuare bisognerebbe imparare a non fermarsi al progetto ma chiarirci se noi veramente abbiamo la volontà di attuare le opzioni fondamentali appena dette facendo di esse il fondamento della nostra progettualità.

Ecco il **“peccato del mondo”**, l’esserci dimenticati che l’essere umano è fondamentalmente relazione con noi stessi, con gli altri e con il mondo ed in questo brano ci viene presentata da Marco la relazione originaria fra Padre e Figlio: **“Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”**. *“La colpa è il tentativo di isolarsi dal mondo, la separatività, il porsi al di là di tutto e di tutti, il voler essere al di fuori e al di sopra della vita o in altre parole il culto dell’autosufficienza, la deificazione di sé, l’arroganza... La colpa, il peccato, il male, non riguardano perciò il tipo di azione compiuta quanto... la mancata volontà di porsi in relazione, la non voluta ricerca di condivisione, il non volersi confidare, insomma la chiusura nei confini del proprio ego”*⁵. Da ciò si origina il peccato.

L’uomo in realtà si vergogna di quella parte oscura che lo abita e che viene chiamata il **“male”**, di tutto ciò che di negativo e di falso intravede nel suo animo e nelle sue azioni, per questo non lo confessa; *“E’ come se l’uomo dicesse: “Ci sono delle cose brutte dentro di me, per cui provo vergogna ed allora le nascondo e mi nascondo”*⁶.

E’ la realizzazione dell’atteggiamento di Adamo il quale si nasconde perché si vergogna della sua umanità: **“Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”** (Gen 3,10). Egli non si concede più alla vita, si chiude in se stesso e da questo momento il **“peccato”** diventa per l’uomo un alibi per non relazionarsi e la sua vera colpa è il tentativo di nascondere il proprio desiderio di vivere una relazione *buona* con la vita perché noi in realtà siamo *“una costellazione di buoni sentimenti che cercano incontro, conferma e condivisione con i sentimenti degli altri e di ogni altra forma di vita”*⁷.

Gesù ci libera dal **“peccato”** di impedire alla nostra anima di manifestarsi, dal nostro modo di essere che mortifica i sentimenti, dalla paura di confessare la nostra anima, dalla vergogna della nostra bontà originale. Per questo motivo continuiamo a dire che non siamo degni: è come quando incontriamo una persona e diciamo che è ha avuto il dono di essere *“buona”*; in realtà una parte di noi ha bisogno di idealizzarla per non renderci consapevoli che noi stessi possiamo diventare *buoni* se solo lo vogliamo e che non è un privilegiato dato ad alcuni, cosa che mortifica la libertà.

Ecco gli alibi che ci fanno fermare nella vita e lo stesso è per il **“peccato”**: *“nascondere, non confessare il “male” che facciamo è un modo per evitare il rischio di esserci come anima, una difesa dalla nostra essenza autentica e profonda (il nostro essere “Figlio”), un meccanismo di rimozione dell’anima stessa; abbiamo paura della nostra anima”*⁸.

“Il fine ultimo di una cura dell’anima è la confessione profonda del nostro essere *“figli”*: il porre in relazione e condividere ciò che di più segreto ciascuno tiene nascosto dentro di sé che non è il male fatto, bensì il bene non ancora fatto che ... ciò che veramente e in profondità noi siamo, che siamo sempre stati e sempre saremo... è un invito alla confessione non tanto delle nostre colpe, quanto dell’innocenza... L’uomo è innocente originariamente... ciò che sente come colpa (il **“peccato”**) è... la sua anima inespressa e non in relazione... la sua nudità di cui si vergogna e che vuole coprire, la sua bontà di cui continua a diffidare, i suoi sentimenti che mortifica, la sua umanità fragile che ancora egli si ostina a voler calpestare e rinnegare”⁹.

⁵ Cfr. *Una cura per l’anima*, Alberto Alberti, L’uomo Edizioni, p. 209.

⁶ ID, p. 210.

⁷ ID, p. 211.

⁸ ID, p. 210.

⁹ ID, p. 212.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 11

BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 55,1-11 / Is 12 / 1 Gv 5,1-9 / Mc 1,7-11

Lunedì 12

Eb 1,1-6 / Sal 96 / Mc 1,14-20

Martedì 13

Eb 2,5-12 / Sal 8 / Mc 1,21-28

Mercoledì 14

Eb 2,14-18 / Sal 104 / Mc 1,29-39

Giovedì 15

Eb 3,7-14 / Sal 94 / Mc 1,40-45

Venerdì 16

Eb 4,1-5.11 / Sal 77 / Mc 2,1-12

Sabato 17

Sant'Antonio (**MEMORIA-bianco**)

Eb 4,12-16 / Sal 18 / Mc 2,13-17

Domenica 18

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

1Sam 3,3-10.19 / Sal 39 / 1 Cor 6,13-15.17-20 / Gv 1,35-42